

Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore (mem. fac.)

LUNEDÌ 5 AGOSTO

XVIII settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Luce splenda nella notte:
splenda Cristo nella vita,
tutti acclamino al Signore.*

*Questo è giorno senza fine,
giorno atteso dalle cose:
pur chi piange abbia fede.*

*Dalla grazia rinnovati
qui il Risorto ci confermi
tutti liberi e fratelli.*

*Alla cena come allora
entri e dica: «Pace a voi,
il mio Spirito vi dono.*

*Come il Padre mi ha mandato
così mando voi nel mondo:
dite a tutti quanto li amo».*

Salmo CF. SAL 31 (32)

Tu sei [Signore] il mio rifugio,
mi liberi dall'angoscia,
mi circondi
di canti di liberazione:

«Ti istruirò e ti insegnerò
la via da seguire;
con gli occhi su di te,
ti darò consiglio.

Non siate privi d'intelligenza
come il cavallo e come il mulo:
la loro foga si piega
con il morso e le briglie,
se no, a te non si avvicinano».

L'amore circonda
chi confida nel Signore.

Rallegratevi nel Signore
ed esultate, o giusti!

| Voi tutti, retti di cuore,
gridate di gioia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati (*Mt 14,14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore nostro!

- Signore Gesù, tu ci hai amati fino alla fine, sei passato tra di noi facendo il bene, hai risanato tutti quelli che soffrivano.
- Aiutaci a non dubitare degli altri, ad avere fiducia in quelli che sono caduti, a non lasciarci paralizzare dalle tensioni che viviamo.
- Insegnaci ad aiutare chi incontriamo con i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni e ispiraci sempre un amore intelligente e autentico.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69,2.6

O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 28,1-17

Dal libro del profeta Geremìa

¹In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecìa, re di Giuda, nell'anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo: ²«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! ³Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. ⁴Farò

ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – Ieconìa, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia». ⁵Il profeta Geremìa rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. ⁶Il profeta Geremìa disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. ⁷Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. ⁸I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. ⁹Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà». ¹⁰Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremìa, lo ruppe ¹¹e disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremìa se ne andò per la sua strada.

¹²Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremìa portava sul collo, fu rivolta a Geremìa questa parola del Signore: ¹³«Va' e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. ¹⁴Infatti, dice il Signore degli eserci-

ti, Dio d'Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno».

¹⁵Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; ¹⁶perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore».

¹⁷In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

²⁹Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

⁴³Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi. **Rit.**

⁷⁹Si volgano a me quelli che ti temono
e che conoscono i tuoi insegnamenti.

⁸⁰Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,
perché non debba vergognarmi. **Rit.**

⁹⁵I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.
¹⁰²Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 14,13-21

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città.

¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui».

¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAP 16,20

**Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.**

DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

La benedizione dei pani e dei pesci

C'è una profezia che viene da Dio e un parlare a vanvera nominando il nome di Dio per compiacere i potenti. L'episodio dello scontro tra Geremia e Anania è emblematico di questa ricorrente tentazione degli uomini religiosi di farsi portavoce di Dio senza essersi prima spogliati della volontà propria per fare spazio alla parola di Dio, che sempre sorprende e trascende le nostre parole umane. Ogni giustificazione religiosa della politica di dominio delle nazioni è blasfema e porta alla morte: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna» (Ger 28,15).

Nel Vangelo di Matteo la prima moltiplicazione dei pani segue immediatamente la narrazione del martirio di Giovanni. Che cosa aveva fatto Gesù fino ad allora, cioè fino alla morte del Battista? Di tutto: insegnato nelle sinagoghe, predicato il vangelo del regno, operato guarigioni. Che cosa ancora mancava? Non aveva ancora imbandito alle folle il banchetto messianico. Il duplice racconto della moltiplicazione dei pani può essere letto in molti modi: come un miracolo profetico, sulla falsariga di quelli di Elia (cf. 1Re 17,14) e di Eliseo (cf. 2Re 4,42-44); o come una prefigurazione della cena eucaristica ecclesiale. Ma ancora prima di questi significati, senza naturalmente escluderli, il racconto è una profezia del banchetto messianico. In questo senso, Matteo

ha presente un episodio veterotestamentario significativo: il re Davide che benedice il popolo nel nome del Signore e distribuisce una pagnotta per ciascuno a tutta la moltitudine di Israele, uomini e donne (cf. 2Sam 6,19). Compito del re, del Messia, è assicurare il pane al suo popolo: è quello che Gesù fa adesso, dopo la morte di Giovanni, dimostrando non a parole, ma con un gesto messianico, chi egli sia.

Gesù fa precedere il gesto da una anacoresi, cioè un ritrarsi in disparte. Deve meditare il significato della morte del Battista, la testimonianza che Giovanni gli ha consegnato fino a dare la vita per la parola di Dio. Questo ritrarsi in un luogo solitario è caratteristico del Gesù matteoano, è parte integrante del suo «segreto» messianico. Le folle lo costringono a «uscire» dal suo nascondiglio, muovendolo a compassione (cf. Mt 9,36). Sopraggiunge la sera, il luogo è deserto, lontano dai «villaggi» abitati. I discepoli vorrebbero che il Maestro «congedasse» le folle, ma Gesù, che non le ha cercate, non vuole «mandarle via» a mani vuote. La preoccupazione dei discepoli per le folle è buona, ma Gesù ha un pensiero molto più profondo, che li pone di fronte a una responsabilità per loro inattesa: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mt 14,16). I discepoli restano sconcertati, non hanno «altro che cinque pani e due pesci» (v. 17). Gesù allora prende l'iniziativa e benedice i pani e i pesci. E quei pochi pani spezzati e i pesci distribuiti alla folla raccolta sull'erba bastano a saziarla, come anche i figli di Israele erano stati miracolosamente sfamati

nel deserto dalla manna e dalle quaglie. «Cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini» (Mt 14,21) è una voluta reminiscenza di Es 12,37. La pochezza di quello di cui dispongono i discepoli, portata a Gesù in obbedienza al suo invito («portatemeli qui!», Mt 24,18), si trasforma miracolosamente, come si trasfigurano anche le nostre vite quando si lasciano toccare dal suo sguardo. Gesù benedice quel poco che è sempre un bene che viene da Dio con gesti semplicissimi (alza gli occhi al cielo, spezza i pani) e pronunciando la benedizione (*berakah*) ebraica di ogni giorno sul pane: «Benedetto sei tu Signore, re del mondo, che fai uscire il pane dalla terra». La benedizione non è rivolta al pane, ma a Dio che lo fa «uscire» dalla terra, con un verbo che ricorda ancora l'esodo e l'azione sovrana di Dio, che vuole la libertà e la gioia dei suoi figli. Sono le parole e i gesti che prefigurano l'eucaristia, il gesto con cui Gesù donerà se stesso ai suoi.

Signore Gesù, che hai moltiplicato i pani e i pesci per i cinquemila, donaci di comprendere che tu sei la benedizione di Dio scesa sull'umanità tutta, e di fare sempre eucaristia di ogni cosa affinché la nostra stessa vita diventi un'offerta a te gradita, tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Dedicazione della basilica di Santa Maria Maggiore (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della Trasfigurazione di nostro Signore Gesù Cristo; Eusinio di Antiochia, martire (362); Giovanni di Neamf-Hozevitul, eremita (1960) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Traslazione del corpo di Andrea, apostolo (357).

Anglicani

Osvaldo, re di Northumbria, martire (642).

Luterani

Franz Härter, padre delle Diaconesse di Strasburgo (1874).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Martiri ebrei di Kitzingen. Il 5 agosto del 1243, nella città bavarese di Kitzingen, diversi ebrei uomini e donne sono giudicati e torturati, perché sospettati d'aver utilizzato del sangue umano per festeggiare la Pasqua.